

## Strada ferrata da Nàpoli a Castellamare\*

Questa strada ferrata, che scorre lungo la più bella marina del inondo, a piè d'un vulcano, presso le reliquie di vetuste città, dalla più rumorosa capitale conducendo ad uno dei più deliziosi soggiorni campestri, è finalmente compiuta. L'ultimo suo tronco, presso Castellamare, venne aperto il giorno primo d'agosto da numerosa comitiva reale con accompagnamento di mùsiche militari, tra una folla immensa, accorsa per mare e per terra a quella festa dell'incivilimento.

La lunghezza totale del cammino è di circa 27 mila metri, cioè poco più del doppio della strada da Milano a Monza (12,800<sup>m</sup>), e poco meno di quella ch'è in costruzione da Pàdova alla Laguna vèneta (32,750<sup>m</sup>). Aggiungendovi quella da Livorno a Pisa, di cui si promette l'apertura nel pròssimo maggio, e che misura all'incirca 10 700 metri, la somma totale delle strade ferrate aperte in Italia ammonterà nelle vegnente primavera a chilometri 83 incirca. Questo è tutto ciò che una nazione di 24 milioni d'anime è giunta a fare in sette anni, ed anche quasi sempre per impulso e coraggio di stranieri. Poca cosa invero e meschina; ma giova sperare che le quattro novelle piante, con tanta fatica radicate nel nostro suolo, estenderanno le loro propàgini meno infelicemente. Qual differenza fra l'Italia e l'Inghilterra le cui linee ferrate conteranno fra poco più di tre milioni di metri!

\* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 5, fasc. 29, 1842, p. 488.